

PREMESSA

Il presente volume si inserisce nel contesto della crescente convergenza tra regolazione tecnologica e responsabilità d'impresa, analizzando in chiave critica e propositiva due recenti meccanismi normativi destinati a incidere profondamente sul modo in cui le organizzazioni – pubbliche e private – progettano, utilizzano e rendono conto dei sistemi di intelligenza artificiale: la valutazione d'impatto sui diritti fondamentali (FRIA), introdotta dal regolamento (UE) 2024/1689 che stabilisce regole armonizzate sull'intelligenza artificiale (AI Act), e la *due diligence* aziendale in materia di diritti umani, sancita dalla direttiva (UE) 2024/1760 relativa al dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità (CSDDD).

Le due normative, entrambe adottate dal legislatore europeo nella primavera del 2024, pongono sulle imprese operanti all'interno del mercato europeo l'obbligo di intraprendere processi volti a identificare, valutare e gestire i rischi di impatti negativi sui diritti umani che siano collegati alle proprie operazioni commerciali o quelle dei propri partner (la direttiva CSDDD), oppure che derivino dall'utilizzo delle tecnologie basate sull'intelligenza artificiale (l'AI Act). Pur nascendo da ambiti regolatori distinti – il primo dalla governance dell'IA, il secondo dalla sostenibilità e dalla responsabilità delle imprese – questi due strumenti condividono un orientamento comune: quello di promuovere meccanismi di *accountability ex ante*, con l'obiettivo di prevenire e mitigare i rischi che l'attività d'impresa può generare nei confronti dei diritti umani, dell'ambiente e della società nel suo complesso. In questo senso, la FRIA e la *due diligence* sui diritti umani (HRDD) possono e devono essere lette in modo integrato, come due volti complementari di una cultura giuridica della responsabilità preventiva, che mira a spostare il baricentro della tutela dai rimedi *post hoc* alla costruzione di processi organizzativi e decisionali capaci di riconoscere, valutare e gestire gli impatti negativi prima che si verifichino.

In effetti, la *due diligence* sui diritti umani (HRDD) è un processo continuo, proattivo che le imprese (ma anche altre organizzazioni) devono esercitare per identificare, prevenire, mitigare gli impatti negativi sui diritti umani derivanti dalle loro attività e per rendere conto di come li affrontano. Essa si fonda sui Principi Guida su imprese e diritti umani (UNGPs), adottati dalle Nazioni Unite nel 2011, ed il suo ambito di applicazione riguarda i rischi di impatto negativo sui diritti umani, reali e potenziali, che le imprese generano, o ai quali contribuiscono oppure che risultano loro collegati in virtù di una relazione commerciale con un determinato partner. Si

tratta quindi di un processo dinamico che deve essere integrato nella gestione aziendale. Analogamente, anche la FRIA è una valutazione d'impatto da eseguirsi *ex ante* (cioè prima di intraprendere un'azione) – ma a carattere specifico – con l'obiettivo di analizzare sistematicamente i potenziali effetti sui diritti fondamentali di una specifica attività (es. una nuova legge, una politica, un progetto, oppure l'adozione di una nuova tecnologia come l'IA). Il suo ambito di applicazione è più ristretto riguardando l'impatto potenziale dell'azione o della specifica attività, ma anche in tal caso trattasi di un processo che può – e deve – essere integrato nella gestione aziendale. I due processi si caratterizzano per la loro complementarietà: essi non si escludono l'un l'altro ma anzi si completano essendo entrambi destinati a proteggere i diritti degli individui. Entrambi si fondano sulla valutazione d'impatto sui diritti umani, potendo quindi la FRIA essere uno degli strumenti utilizzati all'interno di un più ampio processo di *due diligence* sui diritti umani. Ad esempio, un'impresa del settore tecnologico, nel momento in cui decide di lanciare un nuovo prodotto fondato su sistemi di IA ad alto rischio, può condurre una FRIA specifica come parte dei suoi più ampi obblighi di *due diligence* fissati dalla direttiva CSDDD, in modo da analizzare a fondo i potenziali impatti di quella specifica iniziativa. Entrambe le metodologie implicano l'identificazione dei diritti potenzialmente lesi, l'analisi degli impatti (attuali o potenziali), l'identificazione di misure di mitigazione e la consultazione degli *stakeholder*.

Insomma, la chiave di volta sia nell'AI Act, sia nella direttiva CSDDD è rappresentata dalla comune metodologia della **valutazione dell'impatto sui diritti umani** (HRIA).

In pratica, poi, tanto l'attuazione da parte delle imprese degli obblighi di *due diligence* sanciti dalla direttiva 2024/1760 (art. 5), quanto il dovere di condurre la FRIA fissato dal regolamento (UE) 2024/1689 (art. 27), impone una certa dose di coordinamento a livello di sistema giuridico europeo e singoli sistemi giuridici nazionali, ma anche a livello di processi aziendali. E ciò con l'evidente obiettivo di evitare i rischi di sovrapposizione, di duplicazione di obblighi, che in alcuni casi possono essere tra loro contrastanti, e che possono quindi minare la chiarezza di quanto viene richiesto alle imprese.

Nel momento in cui la Commissione europea ha avviato, con la pubblicazione nel febbraio 2025 del pacchetto di proposte legislative denominato Omnibus, un processo di revisione delle normative europee in materia di sostenibilità¹ con lo scopo di ridurre i costi di *compliance* e gli oneri amministrativi e di trasparenza, soprattutto per le piccole e medie imprese, in un'ottica di semplificazione, e per incrementare la competitività delle imprese europee, analogo intervento del legislatore europeo sarebbe stato auspicabile anche in relazione agli obblighi posti sulle imprese europee dalle due normative in esame.

¹ Sarebbe a dire, oltre alla direttiva (UE) 2024/1760, la direttiva (UE) 2022/2464 sulla rendicontazione societaria di sostenibilità, ed il regolamento (UE) 2020/852 concernente la tassonomia delle attività eco-compatibili.

Così non è avvenuto, forse anche perché ancora non è pienamente percepito che alcuni aspetti dei due strumenti sono complementari e attingono al medesimo substrato teorico e metodologico. Ebbene, in assenza di un ‘dialogo’ tra i due regimi normativi, l’elaborazione di strumenti che chiariscano le metodologie da utilizzare per eseguire la *due diligence* sui diritti umani e la FRIA, e che aiutino le imprese a capire in che misura i due processi possono essere ‘integrati’ e con quali modalità, risulta quanto mai appropriata.

Il valore aggiunto di questo libro risiede proprio in questa lettura trasversale e sistemica. Attraverso l’analisi teorica e applicativa della FRIA – inclusa la proposta di una metodologia operativa per la sua attuazione – e il confronto con i principi e gli obblighi introdotti dalla *due diligence* sui diritti umani (HRDD), il volume propone un modello integrato di *due diligence*, orientato alla tutela dei diritti nel contesto digitale e automatizzato. In quest’ottica, il volume non si limita a offrire un’analisi teorica del contesto normativo emergente, ma mira anche a fornire strumenti concettuali e operativi per affrontare in modo efficace le sfide della regolazione dell’intelligenza artificiale. Il taglio adottato, infatti, è volutamente ibrido: accanto alla ricostruzione delle trasformazioni del costituzionalismo digitale e alla riflessione critica sull’AI Act, il lettore troverà modelli valutativi, scenari applicativi e griglie metodologiche che hanno l’ambizione di sostenere chi, nella pratica quotidiana – sia nel settore pubblico che in quello privato – è chiamato a valutare, impiegare o controllare sistemi di IA.

A tal fine, il volume, dopo l’introduzione che inquadra l’impatto dell’IA sulla trasformazione del diritto costituzionale, soffermandosi in particolare sul concetto di ‘autonomia algoritmica’, è organizzato in due parti: la prima parte si concentra sulla *due diligence* d’impresa sui diritti umani, un processo in fasi, di cui una fase è costituita dalla valutazione di impatto sui diritti umani, e ne approfondisce fondamento, contenuto, e metodologie alla luce degli standard internazionali ed europei; la seconda parte è dedicata alla valutazione d’impatto sui diritti fondamentali (FRIA) e propone una lettura sistemica delle sue interazioni con l’HRIA, offrendo un modello operativo integrato, checklist e casi applicativi concreti, con l’obiettivo di costruire una guida pratica per la compliance dei sistemi IA ad alto rischio.

Questa guida, proposta in appendice, non si limita a distinguere formalmente HRIA e FRIA, ma offre un modello integrato di orientamento operativo, articolato in snodi decisionali concreti (valutazione preliminare, *scoping*, identificazione dei diritti, consultazione, mitigazione, riesame, documentazione) e accompagnato da *checklist*, modelli di *output* e scenari applicativi, come quello sul *credit scoring*. L’intento è fornire a imprese, autorità pubbliche e consulenti uno strumento adattabile e modulare, capace di guidare l’implementazione delle valutazioni d’impatto in contesti reali, evitando duplicazioni e valorizzando le sinergie tra obblighi regolatori provenienti da fonti differenti. Ebbene questo volume intende parlare a studiosi e professionisti, offrendo un ponte tra la riflessione giuridica e l’attuazione concreta dei nuovi obblighi di responsabilità algoritmica.

Il volume in ogni sua parte è frutto dello sforzo congiunto degli autori, condotto

in un'atmosfera di cooperazione e confronto costante sui diversi temi trattati, sulle scelte metodologiche adottate e sulle soluzioni proposte. Ad ogni buon conto, e fatta esclusione delle parti comuni, può essere considerato attribuibile ad Oreste Pollicino l'introduzione, a Marco Fasciglione la prima parte e a Federica Paolucci la seconda parte.

Il volume è pubblicato con il supporto del progetto PNRR "SEcurity and RIghts in the CyberSpace (SERICS)" – SERICS – tematica "7. Cybersecurity, new technologies and protection of rights", nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, Missione 4, "Istruzione e Ricerca" – Componente 2, "Dalla ricerca all'impresa" – Linea di investimento 1.3, "Partenariati estesi alle università, ai centri di ricerca, alle aziende per il finanziamento di progetti di ricerca di base".

Milano-Napoli, maggio 2025